

Il decesso provocato da complicazioni polmonari. A Torino muore anziano positivo al virus. Gelmini: non cambiano le vacanze di Natale

Influenza A, paura per i neonati

Napoli, morta bimba di 8 mesi. In Italia 700mila gli ammalati

ROMA — Una bimba di 8 mesi morta a Napoli. E nella stessa città un neonato di appena 25 giorni ricoverato in gravi condizioni. I timori per l'influenza A riguardano orasoprattutto i più piccoli. La malattia, che ha colpito finora 700mila italiani, facendo registrare 32 vittime (ieri a Torino è morto un anziano), sembra infatti più aggressiva con i bambini. E dai pediatri arriva l'allarme: «Il virus potrebbe essere già mutato». Il ministro della Pubblica Istruzione Mariastella Gelmini: «Il programma delle vacanze di Natale non cambierà».

BOCCI E ZAGARIA
ALLE PAGINE 2 E 3

tema

Influenza, muore bimba di 8 mesi a Napoli scoppia l'allarme neonati

Grave un piccolo di 25 giorni. Gelmini: non cambiano le vacanze di Natale

CRISTINA ZAGARIA

NAPOLI — Ancora Napoli. Ancora influenza A. Ieri è stata la giornata dei bambini. Due neonati, di quattro e otto mesi, sono deceduti in città. Entrambi avevano la polmonite. Nel caso della bimba di otto mesi, Claudia Mastroianni, il tampone ha confermato la diagnosi di influenza A. Potrebbe essere stato il virus H1N1 a far aggravare in poco tempo le sue condizioni di salute. Per l'altro bimbo, Alessandro, la causa del decesso è un arresto cardiorespiratorio. Per tutto il giorno si è temuto che fosse un altro caso di influenza A. Ma in serata si è avuto l'esito del tampone: negativo. Sarà, comunque, effettuata l'autopsia, per spazzare via gli ultimi dubbi e capire la causa della morte, avvenuta un'ora dopo il ricovero. La procura ha acquisito le cartelle cliniche di entrambi. Un terzo neonato, un bimbo di appena 25 gior-

ni, positivo al virus A e con una polmonite, è stato ricoverato nel pomeriggio al Cardarelli.

Mentre il numero degli italiani contagiati dal nuovo virus sale a quota 700mila, nel bollettino della giornata di ieri c'è anche un decesso a Torino: l'uomo, ricoverato alle Molinette, aveva 75 anni ed era in fase terminale a causa di un mieloma. In Italia arrivano così a 32 le vittime positive all'influenza A (il bollettino del ministero della Salute è fermo a 29 casi) e si stimano in oltre 700 mila gli italiani ammalati. Ma è Napoli la città più colpita dal virus H1N1, con 11 vittime. E da ieri la paura è per i bambini.

«Mia figlia era sana. L'ho portata all'ospedale San Paolo e l'hanno rimandata a casa, dicendo che aveva solo un po' di tosse. E ora si scopre che ha l'influenza A. Io divento una belva. Ci devono dire le cose come stanno su questa influenza. E, soprattutto, se non sono preparati ad

affrontarla devono essere onesti. I nostri figli stanno morendo e io chiedo solo la verità, in nome della mia piccola bambola, la mia Claudia». Giovanna De Laurentio, 37 anni, è la mamma di Claudia Mastroianni. Addosso ha solo una tuta. Fa freddo. Malei non lo sente. Fa avanti e dietro dalla strada alla camera mortuaria del Cardarelli, dove c'è la sua piccina. Claudia ha i capelli spazzolati, con la riga al lato e con il suo pigiama rosa, con una torta ricamata sul pancino, sembra davvero una bambola. «È la terza di tre gemellini — racconta la mamma — È nata che pesava un chilo e sette. Ma era diventata una gigantesca. Il 20 ottobre l'ho portata al San Paolo per una brutta tosse. L'hanno ricoverata e le hanno fatto mille esami, prima di rimandarla a casa, dicendo che stava bene e aveva solo un problema alla trachea. Poi le è venuta la febbre alta. Venerdì l'abbiamo portata al Fatebe-

nefratelli, l'hanno intubata e portata al Cardarelli. Stamattina alle 10,30 (ieri ndr) è morta. Ci hanno detto che è broncopolmonite bilaterale e che aveva l'influenza A. Possibile che nessuno se ne era accorto? Ora non è il momento, ma se qualcuno ha sbagliato, dovrà pagare. Siamo pronti a denunciare i medici». Giovanna De Laurentio ha paura anche per gli altri figli: Vincenzo e Giulia, i gemellini di Claudia, i due gemelli di 18 anni e la ragazzina di 16. È una famiglia numerosa quella dei Mastroianni. Vivono Mergellina e l'unico stipendio è quello del padre, ormeggiatore.

«È inutile creare delle psicosi», cerca di rassicurare i napoletani il cardinale Crescenzo Sepe. E intanto il ministro Gelmini, annuncia: «Nessuna modifica nel calendario delle vacanze di Natale delle scuole. La chiusura creerebbe soltanto problemi alle famiglie senza creare benefici».

La polemica

La denuncia: "Nel Lazio un pediatra su cinque sconsiglia il vaccino". L'appello: "Intervengano gli Ordini"

Medici obiettori, i camici bianchi si dividono

«Gli Ordini dei medici devono intervenire nei confronti dei colleghi che si rifiutano di fare le vaccinazioni. E secondo me dovrebbe fare lo stesso il viceministro Fazio, magari con un'ordinanza che imponga a tutti di aderire alla campagna». Il presidente dell'Ordine toscano Antonio Panti va all'attacco dei dottori che non intendono iniettare l'antidoto ai loro pazienti. Secondo una stima della Fimmg, il principale sindacato dei medici di famiglia, oltre la metà degli iscritti avrebbe fatto questa scelta. Panti pone alla base del suo ragionamento motivi contrattuali («la

curo per i bambini, rifiutandosi di somministrarlo. Di questi, il 20% sconsiglia la vaccinazione ai propri assistiti mentre il 30% rinvia i pazienti ai centri vaccinali della Regione».

(mi.bo.)

vaccinazione influenzale è prevista negli accordi con il ministero») ed etici («Il codice deontologico obbliga a mettersi a disposizione in caso di calamità»).

Il presidente della Società italiana di medicina generale, Claudio Cricelli, rincara la dose: «La vaccinazione contro l'influenza A va fatta. E i medici dovrebbero essere i primi a dare il buon esempio. Dovrebbero fungere da promotori della campagna, non da oppositori. Se la campagna vaccinale della popolazione fallirà chiameremo tutti quanti alle proprie responsabilità».

Che oltre a non vaccinare se stessi, alcuni camici bianchi siano poco propensi a coinvolgere la popolazione nella campagna di prevenzione lo ha detto un componente della commissione regionale vaccini del Lazio, il pediatra Antonio Palma: «Nella nostra Regione circa il 50% dei colleghi ritiene che il vaccino contro l'influenza A non sia si-

La sorpresa nella trincea dei pediatri “Virus più aggressivo, forse sta mutando”

Ma molti rassicurano: incidenza ancora minima, non c'è un'escalation

MICHELE BOCCI

SOSPESI tra la preoccupazione e il realismo clinico. Tra i medici che curano ogni giorno i bambini o studiano l'andamento del virus influenzale c'è chi resta sorpreso per la morte della bimba di Napoli e chi le considera sì la fine drammatica di un soggetto a rischio per l'età ma non un fatto rilevante dal punto di vista epidemiologico.

«È fondamentale conoscere le condizioni di salute precedenti della bambina. Certo, se era sana quanto successo a Napoli è preoccupante perché potrebbe mostrare che il virus sta diventando più aggressivo». A parlare è Giuseppe Mele, responsabile della Federazione medici pediatri: «La bambina di otto mesi aveva due gemelle, quindi probabilmente era nata prematura, cosa che porta ad una instabilità», prosegue il dottore. Altri bambini sono finiti all'ospedale ieri per la nuova influenza e secondo Mele «se ci trovassimo davvero di fronte ad un nuovo scenario il ministero della Salute potrebbe essere indotto a rivedere le strategie vaccinali, anticipando la campagna dei bimbi sani».

Del resto chi ha meno di due anni, anche se non ha particolari patologie, è comunque più a rischio. Ne è convinto Pierangelo Tovo, direttore delle malattie infettive pediatriche a Torino. «A quell'età c'è una maggiore possibilità di sviluppare complicanze — dice il professore — Certo parliamo sempre di percentuali molto basse rispetto al totale della popolazione nata nello stesso anno. Sapevamo che in questa stagione si sarebbero ammalate più persone a causa di un'influenza capace di diffondersi maggiormente. Tra questi malati in più ci sono anche dei bambini piccoli. E ovviamente chi è prematuro rischia di più». Tovo parla anche di quanto sta succedendo a Napoli. «Non conosciamo abbastanza bene il numero totale di ammalati per

dire se i decessi sono stati troppi. Magari a Torino si sono infettate molte meno persone, per questo non vediamo tutte quelle morti».

Mario Clerici è ordinario di immunologia a Milano, ed è appena guarito dall'H1N1 («mi ha dato una bella botta»). Spiega perché rischiano i bambini piccoli: «Tra i 6 e i 12 mesi la funzione dei linfociti, le cellule che ci difendono contro virus e batteri, non è perfetta. Fino a 4 o 5 mesi di solito non ci sono problemi perché i bambini hanno le difese ereditate dalla madre. Dopo un

anno si sviluppa un proprio patrimonio difensivo. In mezzo c'è quel buco, tra la cosiddetta immunità passiva e quella attiva. Per me a quell'età entrano nelle categorie a rischio anche i piccoli sani. Napoli? Non so perché ci sono tutti questi morti. È una cosa assolutamente strana che va indagata bene».

Secondo Pasquale Di Pietro, presidente della Società di pediatria e capo del dipartimento di emergenza del Gaslini di Genova, il virus non è cambiato. «È stata una sfortuna perdere una bimba così piccola ma non si tratta di eventi eclatanti dal punto di vista epidemiologico. Ora è importante accelerare con la vaccinazione, perché il virus si diffonde velocemente. Credo che le Regioni, del resto, stiano per avviare la campagna anche per le mamme dei bimbi molto piccoli e di chiunque entra in contatto con loro».

Invita a stare tranquilli Lorenzo Mirabile, che dirige la rianimazione del pediatrico Meyer di Firenze ed è un esperto di patologie respiratorie. «Rispetto alle altre influenze per ora quella provocata dall'H1N1 ha una maggiore capacità di diffondersi ma è tutto sommato meno grave. Ora è alla ribalta e i singoli casi ci impressionano, ma l'incidenza di complicanze è sovrapponibile a quella di altre epidemie. E il terreno di contagiosità riguarda soprattutto l'età infantile».